

possessione dell'arsenale di Pola, che dobbiamo necessariamente mantenere.

Domando come possiamo, col nostro modesto bilancio, provvedere alle necessità dell'arsenale di Pola, mantenendo tutti gli impianti che avevamo in precedenza

Bisognerebbe che il bilancio della marina fosse aumentato, ed invece occorre fare dell'economie. Sebbene il bilancio 1921-22, in cifre assolute, sia superiore a quello dell'ante-guerra, in cifre relative, tenuto conto dei prezzi, dà un rendimento minore.

Domando, se un bilancio più modesto in cifre effettive di quello dell'anteguerra possa sopperire a tutte le spese dell'arsenale di Pola, senza realizzare economie in altri servizi a terra che non interessano direttamente l'efficienza della flotta.

Il termine posto al 30 giugno dal Senato, che io ho accettato, mi pare dovrebbe far tacere i giusti scrupoli nei riguardi costituzionali.

Si tratta di compiere un'opera alla quale ho messo mano da tempo e che spero di condurre a termine in quel limite.

Devo anche far rilevare alla Camera che nello stato di previsione 1921-22, io avevo già tenuto conto delle economie, che contavo di realizzare col nuovo assetto dei servizi a terra, che ho da gran tempo in mente e che, poco a poco, sto attuando.

Qualora fosse approvato l'emendamento proposto dall'onorevole Bertolino, io dovrei chiedere un aumento di spese per il bilancio 1921-22 rispetto a quello che ho presentato al Parlamento, aumento che dovrebbe certamente non essere inferiore a 20 milioni, e probabilmente si accosterebbe a 30 milioni.

Dica la Camera se, nelle condizioni del bilancio e della finanza generale odierna, si può andare incontro a queste spese, che dichiaro non sarebbero di nessuna reale utilità per l'efficienza della marina militare.

CASERTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO. Mi limito ad una dichiarazione, perchè la Camera non abbia a perdere molto tempo in questa discussione, mentre progetti più gravi urgono all'attenzione dell'Assemblea.

Vi è una legge del luglio 1904 con cui fu demandata al Parlamento la formazione degli organici e questa legge ebbe lo scopo principalissimo di sottrarre al potere ese-

cutivo la manipolazione delle condizioni degli impiegati.

Ora, durante il periodo della guerra, sopravvenne un'altra legge 23 maggio 1915 con cui, durante la guerra, dice il decreto, in occasione della guerra e per i bisogni della guerra i poteri legislativi furono demandati al potere esecutivo.

Qui si tratta di un decreto fatto dopo la cessazione della guerra. Quindi non c'è interpretazione della legge 23 maggio 1915, non c'è esecuzione della legge del luglio 1904.

Non intendo fare opposizione di sorta all'approvazione della legge; ma mi limito soltanto a richiamare l'attenzione della Camera su questo principio di diritto costituzionale: che il potere legislativo non deve essere soggetto al potere esecutivo. Se tutti non fossimo concordi nell'affermare questo principio, allora bisognerebbe dire che talvolta, soltanto per opportunità politiche, possiamo lasciare al potere esecutivo il mezzo perchè si possano manipolare organici a danno delle funzioni parlamentari.

In ogni modo, fatta questa dichiarazione, che la mia coscienza mi imponeva di fare, dichiaro di non frapporre ostacoli di sorta all'approvazione di questo disegno di legge.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Poichè il decreto proposto per la convalida urta contro tutti i nostri ordinamenti costituzionali, perchè sottrae all'esame del Parlamento tutto intero, un Ministero e tutta un'Amministrazione, dando facoltà al ministro di modificare liberamente le funzioni del personale, di destinare a funzioni di direttore generale ufficiali di marina anche non ammiraglio, di alterare i vari gradi come sono disposti dalla legge...

SECHI, *ministro della marina*. Non è così.

RICCIO. E poichè il decreto è venuto il 23 novembre 1919, ossia dopo che la guerra era finita, e quando il Parlamento era convocato, e non si può ammettere che sia consentito sottrarre al Parlamento tutta intera la gestione di un Ministero, dichiaro che voterò l'ordine del giorno Bertolino, e ove egli non insisterà sul suo ordine del giorno, voterò sia in votazione pubblica che a scrutinio segreto contro la convalida del decreto in discussione.